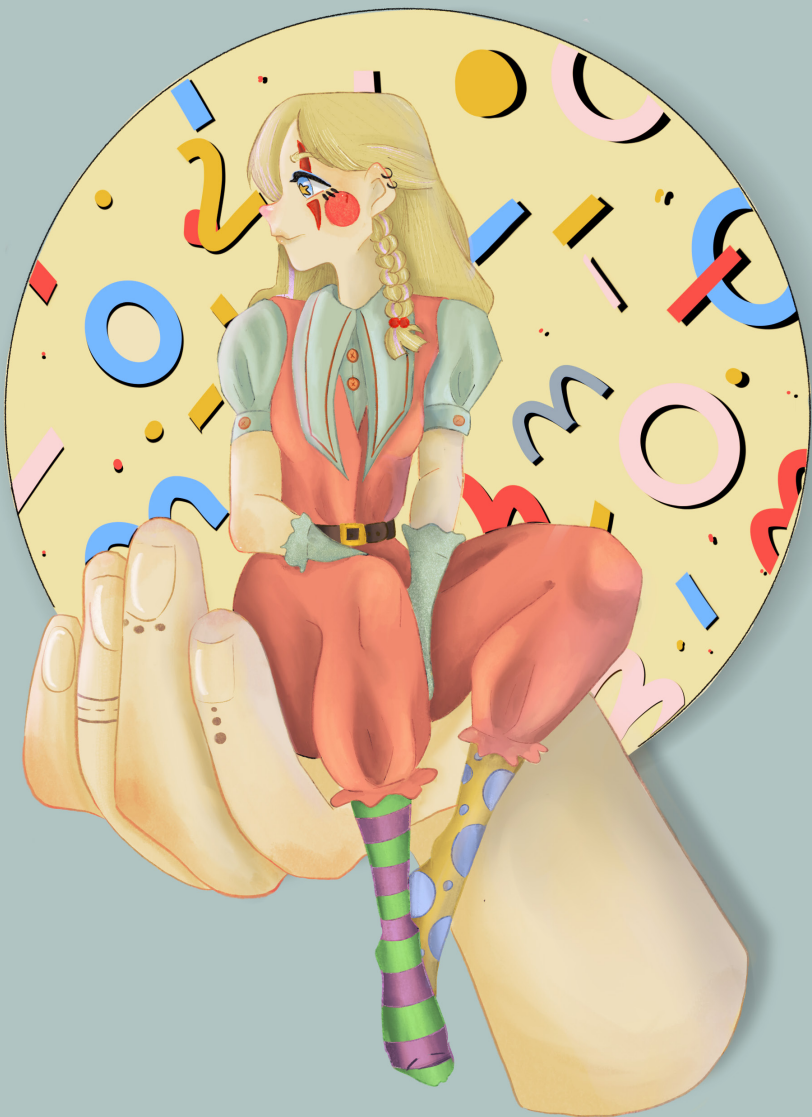


weiliero



n. 19, maggio, a.s. 2020/21



Fumetto di Alice Ragaini

INDICE

- 4 Editoriale
- SCUOLA**
- 6 - Tra i ghiacci dell'Antartide
- SOCIETA'**
- 8 - Il punitore di se stesso
- 11 - Ma che cos'è questo "Politically Correct"?
- 14 *Misoginia: un grande difetto di molte menti geniali*
- 15 **!!!DOSSIER!!!**
- 19 *Ikigai*
- CULTURA**
- 20 - Quindi qualcosa c'era prima?
- 24 - Regina d'Inghilterra
- 25 - The Last of Us
- 27 *Sistemi di scrittura*
- SVAGO**
- 28 - Giochi
- 30 - Oroscopio



weiliero

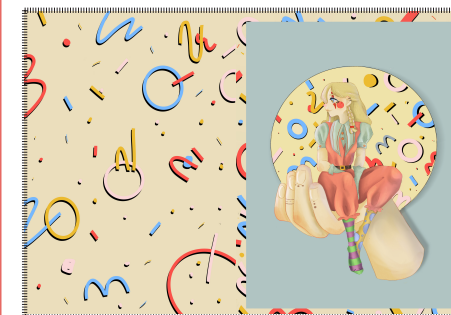


Illustrazione in copertina di Clara Giussani

Direttrici

Virginia Calabrese e Clara Giussani

Impaginazione

Virginia Calabrese

Coordinamento

Prof. Alberto Sana

TUTTI gli studenti possono partecipare al giornalino!

 Il Weiliero

 @justweilpeople

 weiliero.wordpress.com

 ilweiliero@gmail.com

----- nuove vittorie del weiliero -----



Concorso:
SnackNews
a Scuola, 2021

1° Premio categoria Corriere Bergamo

Concorso:
Nomadi
Creativi

Podio nazionale per Battibecco il Podcast



Ed è passato un altro anno, sì. Forse non ve ne siete accorti, forse sì; ma è passato. Si sente già Sirio bruciare sugli armenti di studenti, gli archimandriti affaticarsi nell'ultima salita: l'estate è qui di nuovo.

Che abbiate ancora la Maturità davanti, i recuperi per settembre o il via libera per godervi l'attesa pausa estiva, vi salutiamo con quest'ultimo numero. Per noi direttrici è l'ultimo in assoluto, per molti di voi lo è solo per quest'anno, ma vi auguriamo di tutto cuore di godervelo con calma, all'ombra di un mirto o un ulivo, durante queste ultime giornate di scuola.

Quest'uscita è strutturata come le precedenti di quest'anno scolastico, lo stile cambia. Passiamo vivaci agli anni '80, al colore saturo, al neon luminescente, alla musica rimbombante, alle onde della danza. Forse non è l'anno migliore per vivere la discoteca, ma le chiamate tra amici e amiche alla anni 2000 sono ancora fattibili. Cicca alla bocca, smalti alla mano per le signore, permanente per tutti: telefono! (il Weillero è ormai tutto digitale)

Tornando a noi, vi invitiamo a notare due cose in particolare nel numero:

- vi porgono i loro saluti anche gli usati autori dell'Oroscopus (leggete di seguito)

- è apparso un Paolo Accogli selvatico per un'illustrazione di questo proprio numero, ciao Paolo! (Nota: Paolo è



stato direttore del Weillero con Virginia lo scorso anno)

Con trepidazione anche la seguente sfilza di saluti e ringraziamenti:

- alla redazione, che suda ogni pagina di questo progetto;

- al prof. Sana, che porge il fazzoletto per asciugare le fronti;

- ai lettori, che danno gratificazione e sostegno per questo collettivo lavoro.

Non dilunghiamoci oltre. Grazie a tutti ragazze e ragazzi, e buona estate!

le Direttrici

Michele entra in scena vestito da stella

Nicole: "Cos'hai intenzione di fare precisamente?"

M: "Un'uscita di scena stellare, non si capisce? Tu dove hai messo il costume?"

N: "Io non ne ho bisogno, brillo già di luce mia"

Si apre il sipario

M: "Le stelle sono tante, milioni di milioni, noi come Dante abbiamo rotto i ..."

N: "Cosa dici?!"

Noi come Dante abbiamo i fan migliori".

M: "E dopo due anni passati insieme"

N: "Ce ne andiamo con tanta speme"

M: "Che il futuro e le stelle"

N: "Vi riservino cose belle"

lacrimuccia

Tra i ghiacci dell'Antartide

> FOCUS

La prof.ssa Elena Joli, laureata in Fisica con un Master in comunicazione della scienza, ha scritto un libro in cui parla in dettaglio della spedizione Homeward Bound: "Antartide, come cambia il clima (Edizioni Dedalo)"

PAROLE Gaia Merlin

ILLUSTRAZIONE Chiara Vailati

L'idea di esplorare lontani luoghi selvaggi e mai visti prima potrebbe sembrare ai più solamente uno di quei sogni dell'infanzia che ci facevano svegliare con il retrogusto di felicità in bocca. Eppure questo sogno è diventato realtà per la prof.ssa Elena Joli, che nel 2018 ha partecipato al progetto australiano Homeward Bound, che insieme

ad altre 77 scienziate l'ha portata in Antartide. Il 12 febbraio abbiamo avuto l'onore di partecipare a un incontro online con la professoressa, che ci ha raccontato la sua esperienza tra i ghiacci con la più grande spedizione scientifica tutta al femminile mai realizzata. Uno degli obiettivi di questa missione era proprio quello di promuovere la presenza di donne nelle discipline STEM, al fine di creare una comunità globale di scienziate che si occupino di questi settori tipicamente maschili. Le studiose hanno analizzato l'impatto del riscaldamento globale in un ecosistema così fragile e straordinario come quello del Polo Sud, dove la flora e la fauna si sono adattate a temperature estreme. Con gli occhi che brillavano, l'insegnante ci ha mostrato le foto scattate agli animali dell'Antartide facendoci sentire i loro versi: tra suoni delle balenottere simili agli effetti sonori di

Star Wars, video di pinguini e foto mozzafiato, tutti noi siamo andati per un paio di ore al Polo Sud. Nominando questo posto si tende a pensare a enormi distese innevate dove il colore bianco domina indisturbato. Perfino la professoressa Joli, come ci ha raccontato, la pensava nello stesso modo. Di sicuro non si aspettava di vedere pendii ghiacciati iniziare a sanguinare ai primi innalzamenti di temperatura. No, non è una figura retorica: le foto che ci ha mostrato raffiguravano superfici candide ricoperte di

alge rossastre, che riducendo l'albedo (la capacità rifrangente) causano il scioglimento più rapido dei ghiacci. Questo cambiamento climatico ha un impatto non solo sull'Antartide, ma anche sull'intero ecosistema globale. Ora, però, tocca a noi ragazzi. Il voler salvaguardare l'ambiente non si deve limitare allo scendere in piazza, perché con piccole accortezze quotidiane possiamo proteggere il nostro ambiente e il nostro futuro. Nella speranza di continuare a sentire i canti delle balene.



Il punitore di se stesso



PAROLE Elsa Tagliabue

ILLUSTRAZIONE Alice Ragaini

Da persona a cui sta particolarmente a cuore l'argomento di cui mi accingerò a parlare, potrei assumere toni parecchio emotivi col progredire dell'articolo, perciò

credo sia meglio iniziare con qualche dato asettico. DCA è una sigla che sta per "disturbi del comportamento alimentare"; come dice l'espressione stessa, essi comportano una distorsione del rapporto con il cibo e con l'immagine di sé. Nell'immaginario collettivo, questo riporta alla

mente la figura di una ragazza emaciata e magra come uno scheletro - "anoressica", appunto -, che, ossessionata dal proprio aspetto fisico e terrorizzata dal prendere peso, si rifiuta di mangiare. Penso di poter sostenere tre buoni motivi per cui quest'immagine è, se non sbagliata, solo la punta dell'iceberg di un argomento molto più ampio. Punto uno: l'anoressia è probabilmente il disturbo alimentare più conosciuto, tuttavia ne esistono molti altri: bulimia, disturbo da binge-eating (alimentazione incontrollata) e obesità. Perché, ebbene sì, i DCA riguardano un rapporto malato col cibo in senso lato, quindi non solo una condotta volta al dimagrimento, ma che ha in generale delle conseguenze negative sul fisico dell'individuo. Punto due: nonostante l'incidenza sia di gran lunga maggiore nelle donne, la diffusione fra il sesso maschile è non solo ben presente, ma addirittura in aumento. Punto tre: una persona non deve per forza essere magra o grassa all'eccesso per soffrire di un DCA. La diminuzione o l'aumento di peso rappresentano un sintomo, non la malattia nella sua globalità.

Lo stesso attributo "nervosa", accanto a termini come anoressia e bulimia, indica la loro natura neurologica e non fisica. Non a caso, i DCA riconosciuti si trovano nel DSM-5, il manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali; il vero problema sta nella mentalità di queste persone, e solo conseguentemente nel fisico. Difatti, la terapia per guarire i DCA richiede una concomitanza di trattamento medico e psicologico. Di solito si comincia col curare il corpo perché è più semplice - se si apre un taglio, si applica un cerotto -, mentre guarire la mente è molto più complesso. Non si possono appiccicare i cerotti sul cervello. Credo che in molti trovino la questione del tutto irrazionale, e gli individui che la perseguono egoisti o anche stupidi. Razionalmente, temere di mangiare è assurdo, sarebbe come aver paura di respirare, in quanto il cibo è nutrimento che ci tiene in vita. Tuttavia, quanto di ciò che facciamo è completamente razionale? Quanta gente fuma, leggendo benissimo sul pacchetto di sigarette "il fumo uccide"? Quanta gente fa abuso di alcool, ben conoscendone

gli effetti collaterali? Ora, non voglio paragonare strettamente questi fenomeni con i disturbi alimentari, poiché sono situazioni completamente diverse; quello che sto cercando di dire è che noi conviviamo con l'irrazionale. L'abbiamo sempre fatto. Alcuni pazienti affetti da DCA sono perfettamente consapevoli del fatto che il loro comportamento li porterà verso il baratro, ma, intrappolati in una spirale autodistruttiva, non riescono a fermarsi. Dato che l'intero modo di pensare rappresenta il nemico principale, il malato deve costantemente combattere contro la propria mente, contro se stesso. Provate a stare male nell'unico luogo da cui non potrete

mai fuggire. Sotto questo punto di vista, lo stesso termine "anoressia" potrebbe risultare fuorviante: deriva dal greco αν- (prefisso di negazione), πῦρ (appetito), indicando quindi una "mancanza di appetito". Al contrario, i malati di anoressia nervosa percepiscono eccome la fame, ma la reprimono, sviluppando di conseguenza una vera e propria ossessione per il cibo. Questo causa un grave disagio nella sfera relazionale dell'individuo, poiché il cibo non è solo mero nutrimento, ma rappresenta anche un forte fattore socio-culturale. Un disturbo del genere risucchia tutto, non lasciando più spazio per niente, neanche per la vita.

> FOCUS

Uno studio ha evidenziato come l'anoressia nervosa sia maggiormente diffusa nei paesi più progrediti economicamente. Per esempio, la Norvegia ha un tasso di incidenza del 5,7 %, mentre in Paesi dell'Africa, dell'Asia o dell'America Latina il tasso è quasi pari a zero. Tenendo conto anche di una carenza di dati riguardo le aree più povere del Sud del mondo, ciò non toglie che abitare in una nazione occidentale sviluppata accresce enormemente il rischio di soffrire di un disturbo alimentare.

Ma che cos'è questo "politically correct"?

PAROLE Nicla Dell'Onore

ILLUSTRAZIONE Virginia Calabrese

Nonostante il suo significato sia chiaro a pochi, è un termine sulla bocca di tutti ultimamente. "Politically correct" significa "politicamente corretto" ed è un atteggiamento volto a rispettare i bisogni, le identità e le esigenze di ogni persona. Per esempio, quando si scrive un articolo riguardo persone con disabilità, bisogna prestare attenzione a utilizzare anzitutto una terminologia corretta (vedete, ho scritto "con disabilità" non "disabili") e, successivamente, si mostra una sincera sensibilità verso il tema trattato. Dunque, il politically correct è sicuramente qualcosa di positivo, ma delle volte si tende a esagerarne l'uso... diventando abuso.

Molti film Disney, per esempio, sono stati considerati, in alcune

parti, da censurare perché mostravano degli atteggiamenti poco tolleranti nei confronti di particolari etnie.

Alcuni esempi? I due siamesi che compaiono ne "Gli Aristogatti", cartoon degli anni 70, hanno gli occhi a mandorla e mangiano con le bacchette, perciò sono stati censurati per i riferimenti valutati come razzisti dalla comunità asiatica. Non tanto per gli occhi a mandorla e le bacchette, ma per l'atteggiamento che pareva mettere un po' in ridicolo gli orientali.

Ancora, "Peter Pan", film del '53 che fa letteralmente sognare tutti i bambini, ritrae la pellerossa Giglio Tigrato con piumaggi e costumi che, nella cultura occidentale, sono ritenuti tipici indiani, ma che in realtà risultano essere offensivi per i nativi americani.

Insomma, nemmeno i cartoni

sono esenti dal flagello del politically correct: se da un lato incrementano l'immaginazione dei bambini, dall'altro sono i primi ad essere accusati di razzismo o, più in generale, di superficialità. La domanda che ci si pone a questo punto è: se un bambino vede rappresentazioni erronee di specifiche etnie, gruppi e identità sociali, sarà un adulto poco

da altri Paesi. Un bambino alla nascita è puro, "ingenuo": non sa che cosa e come il mondo pensa. Per questo motivo censurare un cartone animato non è una strategia vincente: sì, Peter Pan non rappresenterà gli indiani d'America in modo aderente alla realtà, ma d'altra parte permette ai bimbi di crescere e porta con sé temi importanti, come il

altro modo, e, sebbene oggi sappiamo che non era corretto, non possiamo cambiarlo. Anzi, proprio perché siamo consapevoli dell'arretratezza di pensiero passata, possiamo solo migliorare e sviluppare il presente, indirizzando il futuro verso idee sempre più vincenti dal punto di vista della tolleranza. Forse mostrare ai bambini e

liberamente. L'attore Rowan Atkinson (per intenderci, Mr. Bean) ha detto: "Far ridere è diventato difficile". Sarà perché è a corto di idee e non sa che cosa può combinare ancora il suo personaggio, sarà che il politically correct sta uccidendo la democrazia? Non lo sappiamo con certezza, ma vi invito a riflettere.



tollerante e zeppo di pregiudizi? Facciamo subito chiarezza. I bambini non hanno questo tipo di problema. Nascono pensando, giustamente, che siamo tutti uguali e, se non ci fossero costrutti sociali impliciti che li accompagnano nella crescita, non avrebbero problemi nel fare amicizia con bambini provenienti

diritto a sognare e l'importanza dell'amicizia. Inoltre dev'essere considerato il momento storico in cui il cartone è stato prodotto. Come ho scritto all'inizio, Peter Pan nasce negli anni '50: pensate che "all'epoca" vi fosse una particolare attenzione a questi "dettagli"? No, la società era diversa, si pensava in un

adolescenti film "censurabili" e molto chiacchierati è uno spunto di riflessione interessante per realizzare che cosa debba necessariamente essere cambiato. Altro spunto di riflessione è la commedia: molti attori, italiani e non, si sono lamentati di non potersi più esprimere

L'atteggiamento "politically correct" è sicuramente friendly e inclusivo, ma cadere nell'abuso è più facile di quanto possa sembrare: insomma, siamo di fronte a un'arma a doppio taglio.

Misoginia: un grande difetto di molte menti geniali

PAROLE Cristina Orisio

ILLUSTRAZIONE Virginia Calabrese

“Ogni innamoramento, per quanto etereo voglia apparire, affonda sempre le sue radici nell’istinto sessuale. Se la passione del Petrarca fosse stata appagata, il suo canto sarebbe ammutolito.” Sono parole pesanti, intrise di un profondo e morboso pessimismo, quelle che Arthur Schopenhauer riporta nel suo capolavoro, “*Il mondo come volontà e rappresentazione*.” Potremmo forse aspettarci altro dall’uomo che, nel saggio “*L’arte di trattare le donne*”, le definisce come “il secondo sesso, che da ogni punto di vista è inferiore al sesso maschile”? È il caso dello stesso Edvard Munch, tormentato pittore norvegese, che conosceva e ammirava l’opera di Schopenhauer e che visse sempre in modo malato la relazione con l’altro sesso. La sua compagna Tulla veniva spesso rappresentata come una donna-vampiro che, mentre i suoi lunghi capelli rossi si protendono come tentacoli sul corpo dell’amato, si china per succhiarne il sangue. Inutile dire che entrambi gli uomini non si sposarono mai: Schopenhauer considerava il matrimonio “una trappola che la natura ci tende”, mentre Munch temeva di trasmettere alla prole la propria infermità fisica e mentale.



COPERTINA
Clara Giussani



D O S S I E R

Da Hokusai ai manga moderni

PAROLE Sara Sansottera

ILLUSTRAZIONE Chiara Giuliani

È da molto tempo che la cultura giapponese influisce sul mondo europeo, interessando artisti e persone di ogni tipo. Le stampe giapponesi ispirarono pittori del calibro di Van Gogh, ma non solo. I primi mangaka, infatti, si ispirarono alle celebri stampe di Hokusai. La diffusione del manga è attribuita a Hokusai stesso: nel XIX secolo pubblicò una raccolta di oltre 4000 immagini rappresentanti generalmente scene di vita quotidiana. È da quel momento che si utilizza il termine “manga”, adottato dal celebre artista per indicare la più nota collezione delle sue stampe. La parola indica un “disegno senza uno scopo”. Le stampe ukiyo-e sono strettamente collegate al manga moderno, il quale utilizza tecniche già presenti nel passato, ad esempio

> FOCUS

In Occidente, il termine “otaku” ha una valenza pressoché positiva: indica di fatto una persona amante di anime, manga e della cultura nipponica.

Come spesso succede, però, questa parola viene utilizzata anche a sproposito.

In Giappone, la parola “otaku” denota un individuo che antepone anime ed action figures alla società. Difatti ha valore negativo, in quanto rappresenta, in questo senso, un disadattato con manie ossessive.

Nonostante gli otaku abbiano una grande influenza sull'economia giapponese, tanto da avere quartieri come Akihabara o Ikebukuro dedicati, l'espressione continua ad essere utilizzata in maniera dispregiativa. Anche in anime e manga l'otaku deve nascondere sé stesso ad amici e colleghi, come nella realtà.



> DIDASCALIA

Nonostante la raffinatezza degli ukiyo-e, queste illustrazioni erano prodotte in massa come alternative per coloro che non potevano permettersi dei dipinti veri e propri.

nell'espressione di movimenti, quali linee usate per indicare vento e pioggia, e la presenza di onomatopee nei dialoghi. Nonostante questo legame sia spesso dato per scontato, i mangaka contemporanei ammettono che le stampe ukiyo-e siano una grande ispirazione per i loro lavori. Ad esempio, la figura di Hokusai è apparsa in diversi manga moderni con sembianze sempre più diverse dai suoi ritratti di epoca Edo.

Il primo esempio di rivista manga moderna è la “Shōnen Kurabu” nata nel 1914. Questo giornalino raggruppava diversi tipi di manga e differenti storie; la più celebre

era “Nokaruro”, cane dell'esercito imperiale. È proprio dopo la seconda guerra mondiale che il manga si diffuse in Europa, specialmente in Francia, dove si creò il movimento artistico *Nouvelle Manga*. Parlando, invece, del contesto italiano, i manga fecero la loro entrata con la serie *Ken il Guerriero* di Tetsuo Hara. Infine, nel 1984 venne fondata la Star Comic, una delle più grandi case editrici di fumetti italiane, che diffuse la notissima saga *Dragon Ball*.

Was is un idioma?

PAROLE Nicla Dell'Onore

ILLUSTRAZIONE Virginia Calabrese

Che cos'è una lingua?

Secondo Google è "l'insieme di convenzioni fonetiche, morfologiche, sintattiche e lessicali necessarie per la comunicazione".

In realtà la definizione non si ferma qui, ma preferisco condividere con voi un'interpretazione più personale.

La lingua non è semplicemente un mezzo di comunicazione, bensì uno scrigno che rivela il patrimonio culturale di una nazione e che si apre solo tramite una chiave, ossia la corretta interpretazione della logica su cui una lingua è costruita: per esempio, studiando l'inglese e confrontandolo con lo spagnolo, ho compreso che gli inglesi esprimono le proprie idee in modo più implicito, cercando di

essere sempre *polite*, mentre gli spagnoli sono di gran lunga più estroversi!

Da appassionata quale sono, credo che ciò che rende una lingua estremamente ricca e interessante sono i dialetti, le cadenze, il lessico che varia di zona in zona: la mentalità di un popolo si rivela anche attraverso il linguaggio. Pensate al gergo afroamericano diffuso negli USA o all'italiano/tedesco parlato in Südtirol.

Ancora, una lingua fa avvicinare alle "tradizioni", come il vivace dialetto romano, il cockney londinese, le sagge massime latine.

Nonostante spesso sia una sfida per coloro che la vogliono studiare (ne sono testimone) vale sempre la pena conoscere una lingua.



Ikigai

PAROLE Francesca Gelmi

ILLUSTRAZIONE Chiara Vailati

Ci siamo mai chiesti cosa sia davvero la felicità? Popolazioni orientali come i giapponesi conducono una vita molto diversa dalla nostra e per loro la felicità è più semplice.

Essi credono nell'"ikigai", una parola giapponese che descrive i piaceri e i contenuti di senso della vita e composta da iki (vivere) e gai (ragione). L'ikigai appartiene al mondo delle piccole cose come l'aria mattutina o il raggio di sole.

Perché non adottare anche noi questo modo di intendere la felicità e pensare in modo innovativo?



Quindi qualcosa c'era prima?

PAROLE Tommaso Ceresa

ILLUSTRAZIONE Lara Muratori

“Milano brutta”, “Milano grigia”, “Milano triste. Quante volte abbiamo sentito pronunciare queste frasi... Da quando ho iniziato a frequentare questa scuola mi sono abituato a sentirmi definire “milanese”, nonostante viva pochi chilometri oltre l’Adda. La verità è che, oltre alle visite domenicali o a qualche occasione particolare, per me Milano è un universo lontano, sia in termini di distanza che di cultura, a cui guardo con grande ammirazione e curiosità. Come spesso avviene nella vita, però, capita di imbattersi in posizioni diverse dalle proprie uscendone sconvolti, in particolare un amico, un “bergamasco” duro e puro, ha distrutto ogni mia convinzione definendo Milano “brutta”, con una sincerità piuttosto

allertante: certo, è visibile a tutti quanto l’aspetto del capoluogo lombardo non incarni il canone della perfetta città italiana e certamente, in quella colossale colata di calcestruzzo che è Milano, si è tentati di chiedersi se non sia venuta su tutta in un giorno ma sarebbe sbagliato ridurre il valore a ciò che esiste oggi.

Bene o male tutti sanno che Milano fu per poco più di un secolo capitale dell’Impero romano d’Occidente. Al momento in cui vi si trasferì la corte imperiale, l’abitato di origine celtica ormai era stato soppiantato da un moderno impianto viabilistico, basato grosso modo sulla classica griglia di assi viari perpendicolari al cui centro si estendeva il foro (attuale complesso di San Sepolcro). La cinta muraria di età repubblicana fu allargata e vennero inaugurati un nuovo

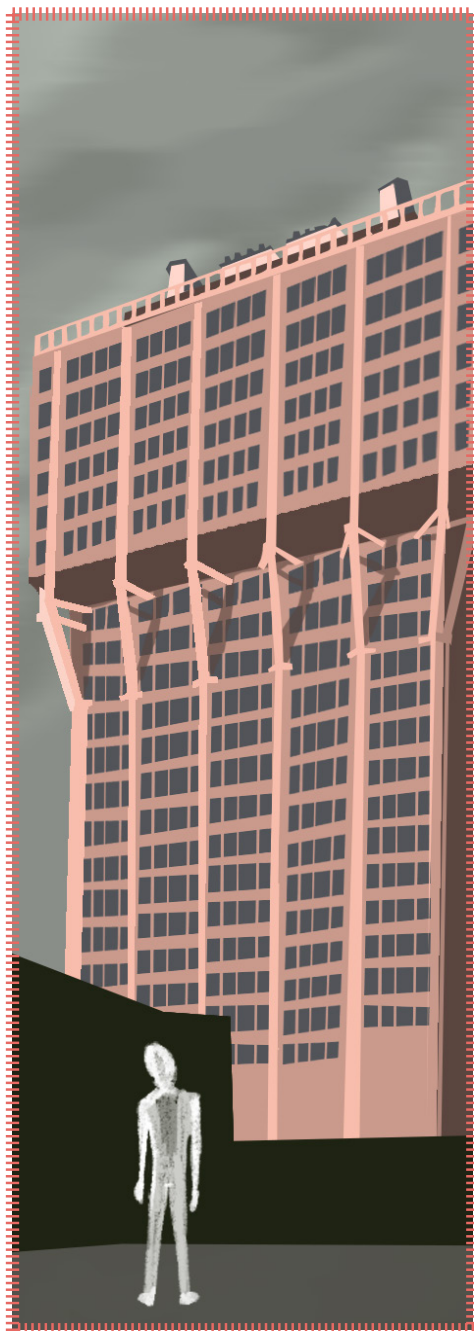
“È tutto meraviglioso, a Milano: ricchezze abbondanti, case innumerevoli e sontuose, popolazione faconda e intelligente, piacevoli costumi. Una doppia cerchia di mura, inoltre, amplifica l’aspetto della città e, per il piacere del popolo, v’è un circo e la mole cuneiforme di un teatro coperto; e ancora templi, un palazzo imperiale, una zecca opulenta, un quartiere celebre sotto il nome di bagni d’Ercole; i suoi colonnati, tutti adorni di statue di marmo, e le sue mura circondano, come un bastione, i margini della città. Tutte queste costruzioni sembrano, per le loro forme grandiose, rivaleggiare in magnificenza e non sono affatto oppresse dalla stretta vicinanza di Roma.”

“Ordo Urbium Nobilium”

Decimo Magno Ausonio (IV secolo d.C.)

complesso termale (terme Erculee), il palazzo imperiale, i cui resti sono ancora visibili in una traversa di Corso Magenta, e il circo che si aggiunsero ai monumenti precedenti come l'anfiteatro, il teatro e l'arco monumentale a conclusione della lunga strada porticata che fuoriusciva da Mediolanum in direzione Piacenza.

Un patrimonio considerevole, la cui scomparsa è giustificata da due fenomeni molto distanti nel tempo: il primo sono le spoliazioni sistematiche d'epoca paleocristiana (a partire dall'editto di Costantino del febbraio del 313), la cui necessità di materiale da costruzione per le nuove basiliche si era concentrata su templi e monumenti antichi come l'anfiteatro, adoperati ad esempio per la posa delle fondamenta della basilica di San Lorenzo. Il secondo è l'Assedio della città nel 1162 da parte delle truppe imperiali di Federico Barbarossa, che spinsero i milanesi alla fame costringendoli alla resa, la cui conseguenza fu la distruzione dell'intera città salvo i luoghi di culto: furono rasi al suolo tutti e sei i sestieri, distrutte



anche le mura romane e il resto dei monumenti antichi.

Ma vuoi per la posizione strategica, vuoi per la rinomata operosità dei milanesi, la città fu riedificata, coronata da una nuova cerchia di mura, dall'inaugurazione del Naviglio Grande, mentre il signore di Milano venne fregiato del titolo di duca.

Il tramonto del Medioevo lasciò agli albori del sec. XV spazio per il rinnovamento della città, con l'inaugurazione di molti edifici di grande impatto, sotto l'influenza di architetti come Guiniforte Solari e il Filarete.

Ad inferire sulla città rinascimentale furono poi le tendenze modernizzanti del governo austriaco e napoleonico, che nell'erigere edifici come il Teatro alla Scala e il complesso di Brera hanno demolito chiese e edifici, tra cui non si può non ricordare il Palazzo del Banco Mediceo, attribuito in modo non certo a Michelozzo o al Filarete e decorato magistralmente da Vincenzo Foppa, del cui ciclo di affreschi si salva soltanto il "Fanciullo che legge Cicerone". Altra vittima celebre è l'immensa

chiesa di San Francesco Grande nei pressi di Sant'Ambrogio, che custodiva la seconda versione della "Vergine delle Rocce", il cui posto venne occupato dall'attuale anonima caserma.

Con l'introduzione dell'automobile, la tendenza a liberare spazio per il nuovo si andò via via intensificando. Si completò l'interramento della Cerchia dei navigli in epoca fascista, anche se il motivo principale erano il decoro e l'igiene pubblica, e il Bottonuto, quartiere storico a sud del Duomo, venne sventrato. I bombardamenti della città lasciarono poi molto spazio per edifici moderni, come la controversa Torre Velasca, e nuovi e ampi assi stradali come la racchetta: arteria che secondo progetto doveva collegare piazza San Babila alla stazione di Cadorna, tagliando ciò che restava del centro medievale della città; fortunatamente l'opera si fermò a piazza Missori, con il sacrificio della meravigliosa San Giovanni in Conca, della quale rimane la cripta timidamente isolata dai viavai delle auto in via Larga.

Regina d'Inghilterra

PAROLE Linda Stella

ILLUSTRAZIONE Alice Ragaini

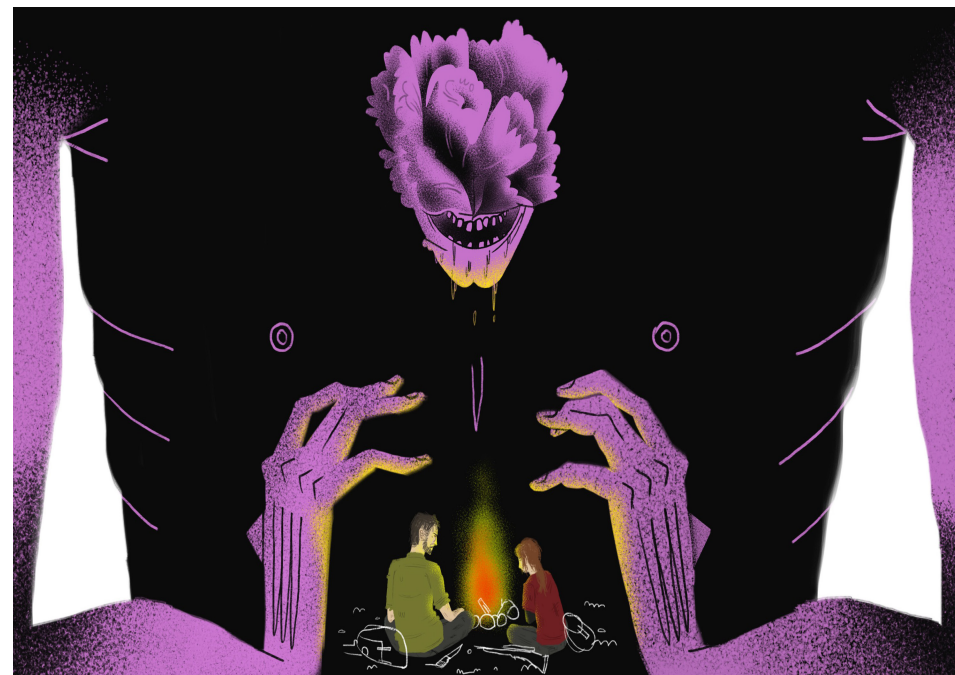
Il 21 Aprile è stato il novantacinquesimo compleanno della regina d'Inghilterra Elisabetta II, monarca ormai diventata un'icona in tutto il mondo. In suo onore, in questo articolo parleremo di un'altra importante regina del Regno Unito, omonima di quella attuale e altrettanto famosa: Elisabetta I.

Nata a Greenwich nel 1533, la cosiddetta Regina Vergine ebbe



un'infanzia travagliata, fra congiure e omicidi (tra cui quello della sua stessa madre, Anna Bolena) e per questo dovette imparare a destreggiarsi tra le insidie della politica e sviluppare un carattere forte che, dopo essere stata incoronata il 17 novembre 1558 al posto della sorellastra Maria Tudor, le fu molto utile quando dovette fronteggiare la situazione critica dell'Inghilterra, divisa profondamente in due dalle lotte fra cattolici e protestanti. Usando sia diplomazia sia mezzi non proprio pacifici, riuscì a riunire e potenziare il suo regno, reggendolo per cinquant'anni senza mai sposarsi e quindi senza appoggiarsi a un re.

Elisabetta promosse il rifiorire dell'arte e del commercio, e lei stessa amava la musica, la danza e si circondava di scrittori e musicisti. In più appoggiò in segreto la pirateria, facendo diventare la flotta inglese la sovrana incontrastata dei mari.



The Last of Us

PAROLE Leonardo Filippini

ILLUSTRAZIONE Paolo Accogli

-----*Spoiler Free*-----

The last of us è stato un fulmine a ciel sereno, il canto del cigno della PS3 che nessuno si aspettava: un comparto tecnico mai visto prima di allora, prove attoriali (sia in inglese che in italiano) che facevano invidia

ai migliori film di Hollywood, una colonna sonora da Oscar... Di tutti i pregi che ho elencato però, ne manca uno fondamentale: la narrazione. I fan e i fruitori del "capolavoro" di Naughty Dog sapranno sicuramente perché la narrazione di questo gioco sia il punto fondamentale ma, per chi non conoscesse la materia di cui sto trattando, proverò a spiegarmi meglio. Tutto nasce dallo

sceneggiatore e art director del gioco, Neil Druckmann: Joel è un padre single che perde la figlia Sara, di soli nove anni, durante lo scoppio di una violenta epidemia di “Cordyceps”, un fungo che provoca istinti violenti nelle persone. Vent’anni dopo l’accaduto, il mondo è in preda all’anarchia e la natura sta riprendendo il controllo delle strade. Joel è diventato un abile contrabbandiere e fa squadra con Tess, anche lei del mestiere. Un giorno i due vengono ingaggiati da un membro importante delle Luci, un gruppo indipendente e militarizzato, per trasportare e proteggere Ellie, una ragazza di quattordici anni che sembra essere l’unica speranza per l’umanità. Di per sé la trama non è nulla di nuovo, ci sono tanti film e serie TV con il medesimo concept, ma la differenza sta nel mezzo. Parlando solo del mercato videoludico, *The last of us* ha una qualità narrativa che ha dettato lo standard per i giochi successivi, assottigliando estremamente la linea tra cinema e videogioco. Si potrebbe infatti parlare di una vera e propria opera cinematografica, almeno a livello qualitativo. C’è tutto: un’ottima regia, una colonna sonora strabiliante, un comparto narrativo di tutto rispetto... Il tutto ovviamente coadiuvato

dall’eccellente grafica che, al tempo della sua uscita, non si era mai vista. Tutto questo è stato poi ripetuto nel toccante DLC “left behind” ed elevato nel secondo capitolo “The last of us: parte II”, nei quali però non mi addentrerò per non fare spoiler. In conclusione: si può dire che c’è un prima e un dopo *The last of us*, un’opera che ha settato i moderni standard dell’industria videoludica, con una qualità tale da potersi affiancare ai migliori Road movie, alzando drasticamente l’asticella per quanto riguarda il comparto narrativo, dato fin troppo per scontato in molti videogiochi.

-----Curiosità-----

- Il design di Joel ed Ellie è ispirato agli attori Hugh Jackman ed Ellen Page, ora conosciuta come Elliot.

- Il film “Logan” con Hugh Jackman ha delle forti similitudini con l’opera videoludica.

- Recentemente è stato dato il via alla produzione della serie TV di *The last of us* che sarà gestita da HBO, con Druckmann e Craig Mazin (sceneggiatore della serie tv “Cernobil”). A rivestire i panni dei protagonisti saranno Pedro Pascal (Narcos) e Bella Ramsey (Game of Thrones).

SISTEMI DI SCRITTURA

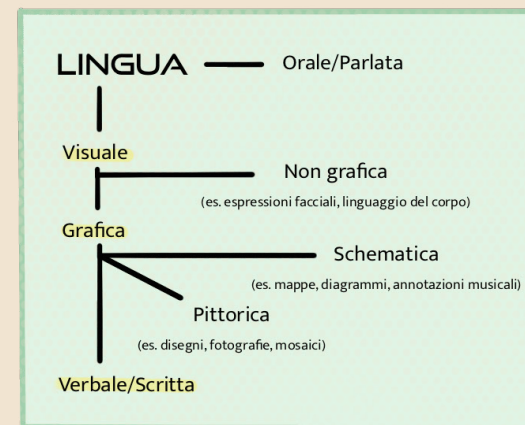
PAROLE e GRAFICA Virginia Calabrese

“Verba volant, scripta manent”

... e proprio per questo, nel corso dei secoli, sono nati moltissimi sistemi per mettere per iscritto pensieri e azioni.

L’importanza della scrittura è tale che l’inizio della storia stessa viene fatto coincidere con l’avvento dei sistemi di scrittura, che permisero di definire in maniera stabile gli ordinamenti civili delle prime società umane.

Delle varie classificazioni dei sistemi di scrittura realizzate, tra le più recenti ed esaustive vi è quella di DeFrancis, che qui di seguito ho proposto.

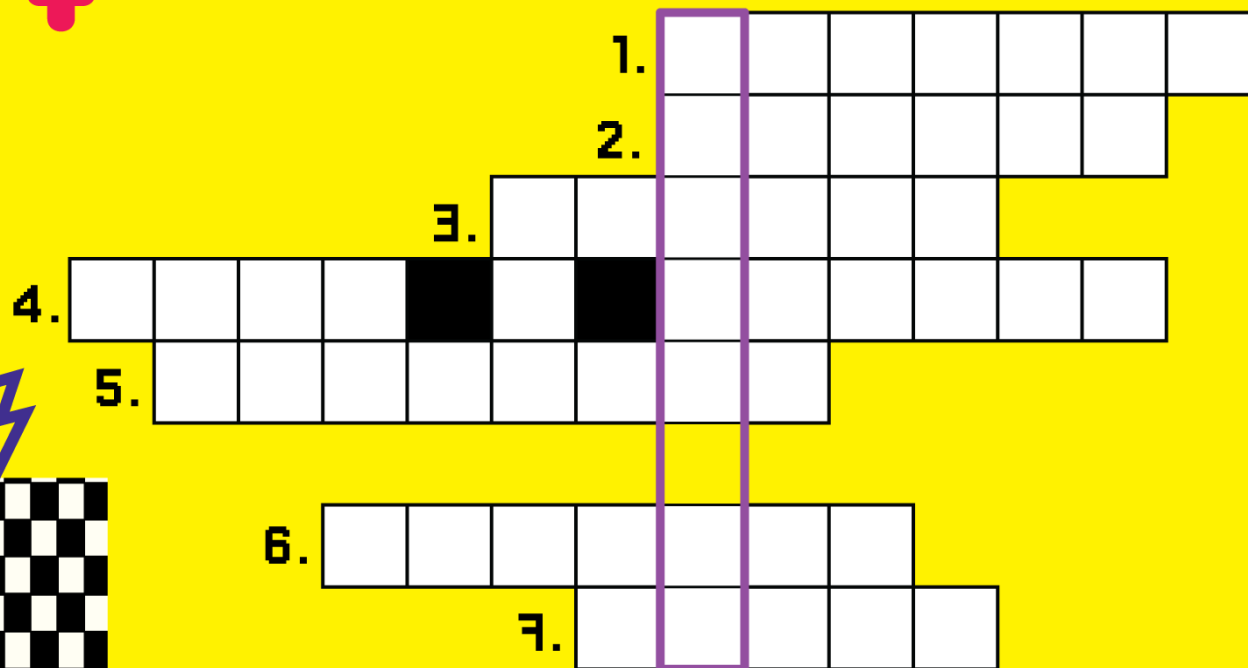


-CLASSIFICAZIONE DI DE-FRANCIS

Imm. di Non-Scritt.	Immagini di Scrittura		
Disegni	Sistemi Sillabici Puri	Sistemi Mono-Sillabici	Sistemi Consonantici
	<p>さ か あ sa ka a</p> <p>し き い shi ki i</p> <p>*es. Kana</p>	<p></p> <p>*es. Scrittura Cuneiforme</p>	<p>→ Morfo-Consonantici</p> <p></p> <p>*es. Geroglifico Egizio</p>
	<p>𐀀 a 𐀁 e 𐀂 i</p> <p>𐀃 da 𐀄 de 𐀅 di</p> <p>*es. Lineare B</p>	<p></p> <p>*es. Sistema di Scrittura Cinese</p>	<p>→ Consonantici Puri</p> <p></p> <p>*es. Alfabeto Ebraico</p>
	<p>ᑭ se ᑭ si ᑭ so ᑭ su</p> <p>ᑭ de ᑭ di ᑭ do ᑭ du</p> <p>*es. sillabario Cherokee</p>	<p></p> <p>*es. Scrittura Maya</p>	<p>→ Alfabetici</p> <p></p> <p>*es. Alfabeto Greco</p>

HEY, WANNA PLAY?

Illustrazione e parole: Lara Muratori



Ecco
un cruciverba tutto
anni 80:

Qual era un'attività
popolare tra i giovanissimi
(anche se ha il suo boom negli
anni cinquanta negli USA)

?

Have Fun!

1. Era Dirty in un iconico film con Patrick Swayze (1987)
2. Un attore diventato presidente degli stati uniti nel 1981
3. Nasce nel 1985 un famoso e iconico studio cinematografico d'animazione giapponese
4. Un singolo pubblicato nel 1984 dalla cantante statunitense Madonna
5. Uno storico album pubblicato nel 1982 dal re del pop
6. La capitale che dal 09/11/1989 non fu più divisa da un triste muro
7. Le famose nozze del 1981 tra il principe Carlo e lady...

Soluzione:
Drive in
Dancing
Reagan
Ghibli
"Like a Virgin"
"Thriller"
Berlino
Diana

ARIETE-----[21/03-20/04]

Autorevoli come Otto von Bismarck
Sapete imporre la vostra volontà sugli altri e siete disposti a tutto pur di far valere le vostre posizioni. Sarete il "cancelliere di ferro" dell'estate!

TORO-----[21/04-20/05]

Saggi come Lucio Anneo Seneca
Le stelle vi hanno infuso saggezza. Sapete essere dei grandi consiglieri; attenti però a non esserlo solo per gli altri: ricordatevi anche di voi stessi.

GEMELLI-----[21/05-21/06]

Irrequieti come Vincent Van Gogh
Siete sempre alla ricerca della tranquillità di una notte stellata in questa spirale vorticoso che è la vita. Cercate bene: la vostra pace è più vicina di quanto immaginate.

CANCRO-----[22/06-22/07]

Ambiziosi come Caio Giulio Cesare
Non soffermatevi su programmi a breve termine, andate oltre ma non siate troppo ambiziosi. Attenzione alle pugnalate alle spalle!

LEONE-----[23/07-23/08]

Esteta come Gabriele d'Annunzio
Siete soliti mettere la vostra bellezza al centro dell'universo, ma le stelle non sono d'accordo: lasciate brillare anche gli altri e vedrete che le stelle torneranno in vostro favore.

VERGINE-----[24/08-22/09]

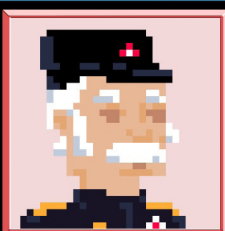
Decadenti come Paul Verlaine
"Io sono l'Impero alla fine della decadenza" sarà il vostro motto di quest'ultimo mese di scuola, ma tenete duro: non iniziate a sentire il profumo della libertà?

PAROLE Michele Albani
e Nicole Mastronardo

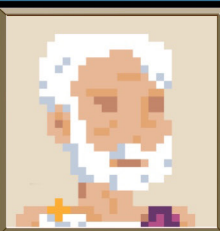
ILLUSTRAZIONE Virginia
Calabrese

oroScopus

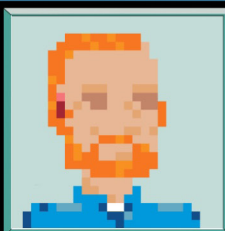
SELECT PLAYER



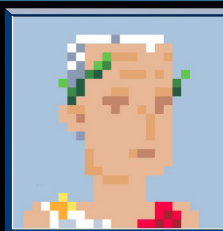
BISMARCK



SENECA



VAN GOGH



CESARE



D'ANNUNZIO



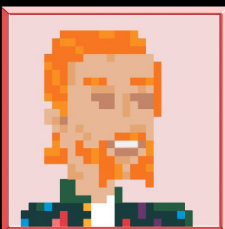
VERLAINE



SCHOPENHAUER



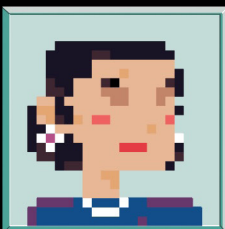
DA VINCI



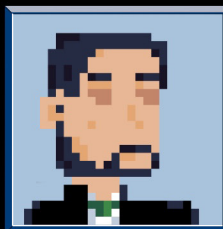
RENOIR



GARIBALDI



CHANEL



DEGAS

PLAY

BILANCIA-----[23/09-22/10]

Pessimisti come Arthur Schopenhauer
Vi sembra che la vita sia un pendolo che oscilla tra il dolore e la noia con un fugace intervallo di piacere, ma non disperate: l'estate è vicina e presto uscirete "a riveder le stelle"!

SCORPIONE-----[23/10-22/11]

Geniale come Leonardo da Vinci
Mettete il vostro talento in tutto quello che realizzate, fate splendere ogni vostra opera e rendetela un capolavoro. Attenti però a non cadere nella superbia.

SAGITTARIO-----[23/11-21/12]

Solari come Pierre-Auguste Renoir
Nonostante la stanchezza e la fatica degli ultimi mesi di scuola, continuate a sprizzare gioia da tutti i pori infondendo anche in chi vi circonda un buonumore e la gioia di vivere.

CAPRICORNO-----[22/12-20/01]

Carismatici come Giuseppe Garibaldi
Galvanizzate con i vostri ideali le persone che, entusiaste, vi seguono. Le stelle hanno grandi cose in serbo per voi: osate!

ACQUARIO-----[21/01-19/02]

Eleganti come Coco Chanel
Mai perdere la vostra classe nel vestire, soprattutto in questo ultimo mese di scuola! Sfoggiate i vostri capi più belli, le stelle sono fiduciose: ammalierete qualcuno!

PESCI-----[20/02-20/03]

Delicati come Edgar Degas
Avete un animo sensibile, sapete comprendere e ascoltare gli altri; potreste però rimanere delusi nel caso essi non comprendano la vostra vera natura.

ipse dixit

parlando delle modalità di invio di una verifica

Prof.ssa R.: “Accetto anche piccioni viaggiatori, purché mi arrivi la verifica.”

durante una supplenza

Prof. B.: “Quando vi chiamo, dite assente.”

durante varie lezioni di chimica

Prof.ssa R.: Se scrivete una bestemmia chimica del genere, vi aspetta l’inferno chimico.”

durante una lezione

Prof. S.: “Riuscite a visualizzare l’universo?”

durante la lezione di greco mentre si parla di versioni

Prof. V.: “Per la versione, in quinta, ci si prepara giorno per giorno, come per la morte.”

durante una lezione, parlando della scarsa connessione

Prof.ssa O.: “Stamattina andiamo a rane.”

**Inviare gli strafalcioni di alunni e professori alla mail:
ilweiliero@gmail.com**



ilWeiliero



@justweilpeople



weiliero.wordpress.com